



# Stay Export

## SCHEDA INFORMATIVA

### LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO PER RAFFORZARE E DIVERSIFICARE LA PRESENZA DELLE IMPRESE SUI MERCATI

**CAMERA DI COMMERCIO DI: PECHINO**

**AGGIORNAMENTO AL: 14 DICEMBRE 2020**

#### **1. MISURE NAZIONALI A SOSTEGNO DELLA LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE, UTILI AD ANTICIPARE EVENTUALI PROBLEMI DI SOLVIBILITÀ**

La Cina è stato il primo Paese colpito dalla pandemia di COVID, nonché uno dei primi ad implementare misure restrittive per ridurre il contagio, che hanno condotto alla chiusura forzata della maggior parte delle attività economiche e produttive.

Lo stop obbligato delle attività, il crollo di buona parte della domanda di mercato e la difficile ripresa conseguente all'alleggerimento delle misure restrittive hanno portato numerose imprese in situazioni di grande difficoltà finanziaria.

Al fine di allentare la tensione gravante sulle imprese, le autorità centrali e locali hanno implementato numerose misure di supporto, finalizzate non solo a fornire una maggiore liquidità alle imprese, ma anche a ridurre oneri e costi operativi, con dilazioni sulle scadenze fiscali, esenzioni di determinati oneri contributivi, rimborsi e agevolazioni sulle imposte.

La People's Bank of China (la Banca centrale di Pechino) ha iniettato centinaia di miliardi di renminbi nel sistema finanziario, per garantire la liquidità idonea, mentre il governo ha incentivato le singole banche ed istituti finanziari ad erogare credito ed incrementare il sostegno alle piccole e medie imprese, attraverso la riduzione dei costi di finanziamento, a differire i rimborsi e il pagamento degli interessi senza applicazione di penalità, ed evitare di ridurre o ritirare i prestiti concessi alle imprese in difficoltà.





Inoltre, le grandi imprese, le istituzioni pubbliche e le agenzie governative sono sollecitate a rispettare i termini di pagamento previsti alle piccole e medie imprese, e non rifiutare né posticipare i pagamenti.

Il supporto finanziario è accompagnato da una serie di tagli ai costi operativi e agli oneri fiscali, per ridurre ulteriormente gli obblighi finanziari.

Tra le misure fiscali, si citano:

- la possibilità di posticipare il pagamento delle imposte in caso di comprovata difficoltà;
- l'esenzione IVA in certi settori particolarmente colpiti dal COVID;
- la possibilità di riportare a nuovo la perdita fiscale subita nel 2020 fino a otto anni (invece di cinque anni) per le imprese operanti nei settori del trasporto, ristorazione, alberghiero/ricettivo e turismo;
- la riduzione o l'esenzione dell'imposta sull'uso del suolo urbano;
- la riduzione dell'aliquota IVA per i cosiddetti "*small-scale taxpayers*", da 3% a 1%.

Altre misure di contenimento dei costi riguardano invece gli oneri di previdenza sociale e i costi di locazione sostenuti durante il periodo di chiusura.

In relazione ai primi, si evidenzia una significativa riduzione dei contributi sociali che le imprese sono obbligate a versare per i propri dipendenti.

Il sistema di previdenza sociale cinese prevede cinque pilastri (pensione, assicurazione sanitaria, maternità, assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e l'indennità di disoccupazione) e un fondo casa cumulativo. Il datore di lavoro e il dipendente sono tenuti a partecipare mediante contributi mensili sulla base di determinate percentuali contributive. Fino a dicembre, le piccole e medie imprese sono esentate dal versare la parte azienda dei contributi per pensione, disoccupazione e infortunio sul luogo di lavoro.

Con riferimento ai costi di locazione, le imprese che affittano i propri uffici e stabilimenti da società a controllo statale possono beneficiare di un'esenzione per uno o più mesi, a seconda della località. I proprietari privati sono invece incoraggiati a ridurre e/o esentare i propri affittuari.

## 2. SITUAZIONE ALLE DOGANE/FRONTIERE

In riferimento alla circolazione di beni in ingresso, non vi sono state misure aggiuntive per la limitazione delle importazioni, ma si è assistito ad un maggior controllo e un incremento nel numero delle ispezioni doganali, in particolare sui potenziali vettori del virus (per esempio nel caso delle importazioni di prodotti alimentari).





In certi casi, le dogane cinesi hanno disposto un blocco temporaneo all'importazione di specifici prodotti da determinate località, come ad esempio la carne suina di provenienza tedesca o il pollame dagli Stati Uniti, a causa di focolai di COVID nella regione di origine.

In base ai dati pubblicati dall'ente statistico di Pechino, nella prima metà del 2020 il commercio con l'estero è calato del 3.2%, con le importazioni che si sono ridotte del 3.3%, in larga parte dovuto alle misure draconiane adottate durante il primo trimestre. Tuttavia, il volume degli scambi commerciali è risalito in luglio e agosto, con un significativo miglioramento dei flussi di beni: nei primi otto mesi, il totale degli scambi commerciali internazionali si attesta sui 20.05 trilioni di yuan, una riduzione del 0.6% su base annua.

I dati relativi al commercio internazionale pubblicati il 9 dicembre e relativi al periodo Gennaio – Novembre 2020 evidenziano la decisa accelerazione delle esportazioni cinesi: negli undici mesi del 2020, il volume del commercio internazionale cinese è incrementato del 0.6% (4.173 miliardi di dollari contro i 4.148 miliardi del 2019), spinto in particolare dal forte balzo delle esportazioni (+2.5% rispetto allo scorso anno), in particolare di materiale medico e apparecchiature elettroniche. Le importazioni, dovute soprattutto alla sospensione delle attività economiche in molte regioni partners, sono diminuite del 1.6%.

inoltre, nel mese di Novembre 2020, il Paese ha generato un surplus mensile record pari a 75 miliardi di dollari, mentre il surplus commerciale cumulato nell'anno è pari a 460 miliardi di dollari.

In riferimento alle restrizioni alla circolazione degli individui, le Autorità centrali e locali hanno rimosso diverse misure normative che hanno di fatto impedito, nei mesi precedenti, la libertà di movimento da e verso il Paese dei cittadini stranieri.

Dal 28 marzo, la Cina ha disposto la chiusura dei confini nazionali a tutti i cittadini stranieri, inclusi quelli in possesso di regolare visto e permesso di soggiorno, permettendo l'accesso solamente agli individui con visto diplomatico o in casi eccezionali. Le restrizioni sono state alleggerite durante il mese di giugno, quando la Civil Aviation Administration of China (CAAC) ha cominciato ad implementare una procedura per consentire il rientro in Cina del personale chiave delle società operanti in Cina. La procedura per richiedere l'autorizzazione al rientro ha delle peculiarità a livello locale, ma generalmente i passaggi prevedono:

- a. la richiesta da parte del datore di lavoro all'Ufficio Affari Esteri locale per conto del personale straniero;
- b. in caso positivo, il rilascio di una lettera di invito da parte del FAO per il rilascio di un visto;
- c. la richiesta del visto presso l'Ambasciata cinese nel Paese di origine, supportato dalla lettera di invito;
- d. dopo l'ingresso in Cina, il personale straniero e i datori di lavoro sono tenuti a collaborare con le autorità locali per garantire il pieno rispetto delle procedure di quarantena e di controllo dei movimenti;
- e. la riattivazione del permesso di soggiorno o visto presso l'Ufficio locale del Public Security





Bureau.

Dal 10 Agosto, i viaggiatori provenienti da diversi paesi asiatici ed europei, tra cui l'Italia, con un permesso di soggiorno valido, possono richiedere un nuovo visto senza costi aggiuntivi. Tutti gli individui che rientrano in Cina mediante tale modalità devono sottoporsi ad un test dell'acido nucleico entro 3 giorni dalla data di imbarco e presentare i risultati insieme alla dichiarazione di buona salute vidimata dalle Autorità consolari della Repubblica Popolare nel Paese di provenienza.

In relazione alla quarantena prevista per i viaggiatori dall'estero, alcune regioni hanno alleggerito le misure precedentemente adottate: a partire dal 12 settembre, i viaggiatori che giungono all'aeroporto di Shanghai e con destinazione finale Jiangsu, Zhejiang e Anhui, sono tenuti a rispettare un periodo di quarantena in strutture predisposte per circa 3 giorni, durante i quali verranno sottoposti ad ulteriori test e verifiche mediche. Successivamente, in caso di assenza di sintomi o contatti con casi positivi, sarà permesso loro trascorrere i rimanenti 11 giorni di quarantena direttamente nella città di destinazione.

I viaggiatori con destinazione finale Shanghai, potranno sottoporsi ad un periodo di quarantena di 7 giorni presso strutture predisposte, e i rimanenti 7 giorni presso la propria abitazione.

Il 23 settembre le Autorità Cinesi hanno annunciato un ulteriore alleggerimento delle misure di prevenzione e controllo dell'epidemia, emettendo una Circolare che permette agli individui in possesso di un permesso di soggiorno valido (per lavoro, per affari personali o per ricongiungimento familiare, con una scadenza successiva al 28 marzo 2020) di poter rientrare in Cina senza la necessità di dover applicare per un nuovo visto, ma presentando il precedente documento presso l'ambasciata o i consolati cinesi di riferimento.

Il 4 novembre, a causa del peggioramento della situazione pandemica in molti Paesi europei, è stato annunciato dal Ministro degli Esteri un blocco temporaneo agli ingressi da parte di cittadini con passaporto straniero: le nuove restrizioni riguardano anche gli individui con visto o permesso di soggiorno ottenuto prima del 3 novembre.

Il blocco temporaneo riguarda anche gli individui provenienti dall'Italia.

### **3. TRASPORTI E LOGISTICA: PORTI E AEROPORTI SONO PIENAMENTE FUNZIONANTI? IL SISTEMA DI TRASPORTO INTERNO FUNZIONA? I TEMPI DI CONSEGNA SI SONO ALLUNGATI?**

La ripresa delle attività commerciali e industriali a partire dalla fine del primo trimestre 2020 è stata accompagnata dalla riapertura delle infrastrutture logistiche. Durante il secondo trimestre 2020, il livello produttivo dell'economia cinese si è normalizzato ai livelli pre-COVID, grazie anche all'efficiente sistema logistico interno: il trasporto su strada e i porti sono





attualmente pienamente operativi, anche se i volumi e il numero di containers che vengono gestiti hanno subito un calo dovuto alla riduzione delle esportazioni verso i Paesi in lockdown. Per quanto riguarda il trasporto aereo cargo, si segnalano riduzioni nei volumi e nelle capacità di carico dovute alle restrizioni dei voli e delle tratte aeree.

Non si segnalano disfunzioni nel sistema di trasporto interno e nella logistica, né allungamenti nei tempi di consegna. Al contrario, i servizi di trasporto e di spedizioni hanno potenziato il proprio servizio durante le prime due settimane di Novembre, divenute ormai note per l'enorme numero di acquisti online effettuati dai consumatori cinesi.

In relazione al sistema di trasporto delle persone, la rete dell'alta velocità è del tutto operativa, così come le tratte aeree domestiche che collegano le città cinesi, salvo temporanei blocchi e restrizioni dovuti a focolai locali, come avvenuto nella città di Qingdao e nella provincia di Xinjiang.

Al contrario, il traffico aereo internazionale passeggeri è piuttosto limitato a causa delle misure di controllo, finalizzate a limitare per quanto possibile gli ingressi nel Paese. Sulla base dell'attuale sistema, le compagnie aeree straniere sono autorizzate ad operare un volo per settimana, con la possibilità di incrementare di numero in caso di nessuna positività accertata sui propri voli o, al contrario, sospensioni temporanee delle tratte qualora venissero accertati casi positivi, come avvenuto con Egypt Air, Thai Lion Air e China Southern Airlines.

Tuttavia, nonostante le limitazioni ancora in vigore, un sempre maggior numero di compagnie aeree sta riattivando le tratte con gli aeroporti cinesi.

#### **4. CONTRATTUALISTICA: ESISTONO RIPERCUSSIONI GIURIDICHE DELL'EMERGENZA? CI SONO DELLE CLAUSOLE CHE È OPPORTUNO INSERIRE? CI SONO RIMEDI IN CASO DI RAPPORTI DI FORNITURA O ANNULLAMENTO EVENTI, ECC.?**

L'emergenza COVID ha causato situazioni di ritardo ed incertezza per tante società presenti, direttamente o attraverso filiali o fornitori, in Cina. Le pesanti misure locali di controllo dell'epidemia, dalla chiusura dei servizi non essenziali alle quarantene imposte, hanno determinato crescenti difficoltà e costi che le aziende possono ora tentare di mitigare per le vie contrattuali. Fra le opzioni principalmente considerate, vi è la possibilità di applicazione di clausole di forza maggiore eventualmente contenute nei contratti in essere.

Tali clausole offrono, generalmente, rimedio ad una parte nel caso in cui un evento di forza maggiore renda eccessivamente difficile, onerosa, od impossibile, l'esecuzione di un contratto. Tale rimedio consiste normalmente nella sospensione degli obblighi contrattuali di una parte per la durata dell'evento di forza maggiore o, ove l'evento perduri per un determinato lasso di tempo, il diritto alla risoluzione del contratto stesso. Per l'operatività della clausola a favore di una parte, questa dovrà tuttavia:

1. Provare che l'evento, che determini un impatto rilevante sulla possibilità di esecuzione della





prestazione nei termini stabiliti o che l'abbia resa impossibile, rientri nella definizione di forza maggiore, e

2. Ottemperare agli eventuali obblighi di notifica od altre condizioni previste dalla clausola stessa di forza maggiore (es. aver messo in atto misure o provvedimenti al fine di limitare gli effetti o le perdite generate dall'evento).

Invocare una clausola di forza maggiore richiede, in ogni caso, alcune considerazioni preliminari.

- Esistenza di una clausola di forza maggiore: è possibile fare affidamento su clausole di forza maggiore solo ove incluse nello specifico contratto.
- Applicabilità di una clausola di forza maggiore al COVID: anche ove presente in contratto, una clausola di forza maggiore non è applicata automaticamente in casi legati all'emergenza COVID. Le clausole in oggetto, difatti, tipicamente contengono elenchi esemplificativi di una serie di specifici eventi per cui l'inclusione, o meno, di situazioni riferibili all'epidemia costituisce questione di interpretazione contrattuale del singolo contratto e non riferibile alla materia contrattuale in genere. Benché sia del tutto inusuale che le clausole standardizzate di forza maggiore includano specificamente il COVID, è tuttavia comune il riferimento ad eventi, quali pandemie o provvedimenti autoritativi di interruzione del lavoro, in cui potrebbe ricadere l'attuale epidemia.

Rientrano comunemente fra i casi di forza maggiore i seguenti:

- Applicazione di leggi o regolamenti governativi, ordini, istruzioni, o provvedimenti amministrativi;
  - Provvedimenti di governo od altra autorità, quali sequestri, confische, restrizioni all'esportazione, od altre restrizioni o divieti;
  - Ritardi da parte dei fornitori o carenza di materiali, quando non dipendenti dall'operato del contraente che invochi la causa di forza maggiore;
  - Sopravvenuta difficoltà od eccessiva onerosità nel reperimento di materiali, personale, o nei trasporti; o
  - Altre circostanze, imprevedibili ed inevitabili, che ostacolano la fornitura di beni e servizi.
- Una clausola di forza maggiore richiede normalmente, alla parte che intende invocarne l'operatività, l'onere di provare che l'evento non si sarebbe potuto evitare con azioni preventive. Tale circostanza circoscrive l'ambito di operatività delle clausole in oggetto alle situazioni di oggettiva sopravvenuta difficoltà od impossibilità di rendere la prestazione contrattuale, e non già a situazioni in cui l'evento causi generiche difficoltà economiche o renda l'esecuzione del contratto meno profittevole dal punto di vista commerciale.

Al fine di massimizzare le possibilità di vedere riconosciuta, giudizialmente o per vie negoziali, l'applicabilità di una clausola di forza maggiore, la parte interessata dovrebbe considerare sia l'impatto dell'epidemia che gli effetti, diretti o indiretti, dei vari provvedimenti governativi



(quarantene, restrizioni ai viaggi e più stringenti misure di controllo alle frontiere) sulla propria situazione contrattuale, e raccogliere sufficienti prove che evidenzino tale impatto. Le clausole stesse di forza maggiore stabiliscono generalmente le modalità di applicazione dell'eventuale rimedio contrattuale e di notifica alla controparte.

Nel caso specifico del COVID, va considerato altresì:

1. di fare esplicito riferimento alla dichiarazione resa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità il 31 gennaio 2020, secondo cui il Coronavirus costituisce "emergenza sanitaria di portata internazionale"; e
2. per i residenti in Cina, di richiedere un apposito certificato di forza maggiore presso il China Council for the Promotion of International Trade (CCPIT).

Le clausole di forza maggiore stabiliscono generalmente le modalità di applicazione dell'eventuale rimedio contrattuale e di notifica alla controparte, rendendo dunque necessaria un'accurata disamina del contratto nella sua interezza al fine di valutare l'eventuale applicabilità di altre previsioni contrattuali afferenti ad esempio a responsabilità, danni, penali, o eventuali termini per la risoluzione unilaterale.

Invero, anche ove non sia presente una clausola di forza maggiore, gli ordinamenti giuridici prevedono tuttavia la possibile esclusione di responsabilità per sopravvenuta impossibilità delle prestazioni contrattuali per cause non imputabili alle parti ed indipendenti dalla volontà di questi (c.d. "frustrazione" del contratto). Ove manchi una definizione contrattuale della forza maggiore e dei suoi effetti sul contratto, occorrerà tuttavia che l'evento di forza maggiore determini oggettiva impossibilità di fare fronte agli obblighi contrattuali o un cambiamento delle circostanze tale da giustificare una perdita di interesse all'esecuzione tardiva o parziale del contratto, che dovrà ritenersi terminato.

Se il COVID può essere ritenuto una circostanza idonea ad integrare un evento di forza maggiore, per interpretazione contrattuale o per applicazione di legge, idonea dunque a sospendere o caducare l'efficacia di contratti in corso di esecuzione, una tipica eccezione è costituita dai contratti di lavoro. Il Ministero cinese delle Risorse Umane e della Sicurezza Sociale, per il tramite del suo Ufficio Generale, ha difatti confermato l'obbligo, valido per tutte le società con sede in Cina, a versare regolarmente i salari ai propri dipendenti indipendentemente dalla circostanza che sia appurato o sospettato che abbiano avuto sintomi di polmonite causata da Coronavirus, o che abbiano avuto contatti con infetti, o che siano stati assoggettati a misure di isolamento o quarantena o siano impossibilitati a rendere le proprie prestazioni lavorative per l'effetto di misure contingenti di prevenzione, e di non interrompere il rapporto di lavoro ai sensi degli articoli 40 e 41 della Labour Contract Law. Di conseguenza, anche nel caso in cui il dipendente sia impossibilitato a rientrare al lavoro per via delle misure restrittive imposte autoritativamente per far fronte all'emergenza sanitaria, il



proprio contratto di lavoro non potrà essere soggetto a risoluzione unilaterale rendendo di fatto inapplicabile la causa di forza maggiore.

#### **5. CERTIFICAZIONI/ATTESTAZIONI: CI SONO NUOVI OBBLIGHI? ESISTONO RISCHI DI NUOVE BARRIERE ALL'INGRESSO NEL PAESE PER ALCUNE PRODUZIONI ITALIANE?**

Nel corso degli ultimi anni, le autorità cinesi hanno ridotto significativamente le barriere all'ingresso per i prodotti di origine straniera: la generale riduzione ed eliminazione dei dazi doganali e la semplificazione delle procedure da espletare per l'importazione dei prodotti ha sicuramente ridotto gli oneri da sostenere per entrare nel mercato cinese.

L'ultima semplificazione in ordine di tempo riguarda, per esempio, il settore dell'importazione e della distribuzione di prodotti cosmetici, la cui nuova regolamentazione in vigore dal 2021 ha introdotto un nuovo sistema di registrazione in luogo dell'attuale sistema basato sulle autorizzazioni.

Tuttavia, lo svilupparsi degli eventi relativi al COVID ha causato divieti e/o limitazioni temporanee nell'importazione di determinati prodotti, quali ad esempio i prodotti alimentari freschi o congelati in seguito a nuove ondate di contagi, come quella che colpì il mercato alimentare di Xinfadi a Pechino nel giugno 2020, o il blocco che ha interessato la carne suina di provenienza tedesca o il pollame importato da alcuni macelli negli Stati Uniti, a causa dei focolai che hanno colpito imprese nell'area.

Ciò ha inoltre comportato maggiori controlli e rallentamenti sui carichi in entrata, con ispezioni a campione per rilevare l'eventuale presenza del virus del COVID.

È fondamentale quindi monitorare frequentemente la situazione normativa al fine di ridurre i rischi legati alla rapida implementazione da parte delle Autorità cinesi di sospensioni temporanee all'import di determinati prodotti.

#### **6. LIMITAZIONI ALL'INGRESSO: CI SONO INIZIATIVE O CAMPAGNE A SUPPORTO DEI PRODOTTI LOCALI PIUTTOSTO CHE STRANIERI?**

Non vi sono iniziative o campagne a supporto dei prodotti locali in luogo di quelli stranieri. Anzi, come evidenziato da diverse analisi di mercato, i marchi e i prodotti stranieri hanno registrato un vero e proprio boom nel 2019, con un incremento significativo delle vendite e del volume di fatturato, reso possibile in primis dal commercio online.

In relazione ai prodotti di consumo FMCG (fast moving consumer goods), si segnala per esempio che, nonostante l'accesa concorrenza sul mercato degli operatori locali, i marchi stranieri sono cresciuti, nel 2019, del 9.5% contro il 7% registrato dai marchi domestici.

Questa tendenza è resa possibile dal fatto che un crescente numero di marchi stranieri ha







cominciato a proporre sul mercato cinese prodotti studiati e realizzati specificatamente per il consumatore cinese, senza limitarsi a proporre passivamente il medesimo prodotto distribuito in altri mercati.

Durante la pandemia vi è stata l'esigenza di aumentare i flussi domestici e pertanto sono stati necessariamente privilegiati i prodotti made in China, tra cui anche quelli di gruppi stranieri; pertanto non vi sono politiche che promuovono un'inversione di trend ma l'emergenza sanitaria ha variato le modalità di sviluppo del mercato privilegiando i consumi domestici.

**7. OPPORTUNITÀ DI BUSINESS: QUALI SONO I SETTORI A MAGGIORE POTENZIALE? QUAL È LA SITUAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE AGROALIMENTARE, DEL SISTEMA MODA, DEL SISTEMA CASA E DEGLI ALTRI SETTORI MAGGIORMENTE TIPICI DEL MADE IN ITALY? QUAL È LA SITUAZIONE DELLA RISTORAZIONE ITALIANA NEL PAESE?**

L'Italia è un paese esportatore, ha un saldo della bilancia commerciale in surplus dal 2012. Nel 2019 il totale delle esportazioni italiane verso l'estero è stato pari a 475 miliardi di euro (+6,6% rispetto al 2018), mentre le importazioni si sono assestate a 423 miliardi di euro (-0.7% rispetto al 2018). Il totale dell'interscambio commerciale (export + import) nel 2019 è stato pari a 898 miliardi di euro, con un surplus di circa 53 miliardi di euro. L'Italia è quindi un paese con grande vocazione export e la Cina uno dei più grandi mercati del mondo per una ampia gamma di settori, imprescindibile quindi per l'esportazione dei prodotti made in Italy.

Nel primo quadrimestre del 2020 le esportazioni e le importazioni sono calate, rispetto allo stesso periodo 2019, del 11,8% e del 12,9%, con una contrazione degli scambi commerciali totali pari a 12,3%. Rimane comunque un surplus nei primi quattro mesi pari a 11 miliardi di euro. Il principale destinatario delle esportazioni italiane è la Germania con oltre 58 miliardi di euro nel 2019 (circa 12% del totale esportazioni), mentre fuori dall'Europa l'Italia esporta verso gli Stati Uniti (terzo paese per export) con circa 45 miliardi di euro e la Cina (decimo paese per export) con circa 13 miliardi di euro di esportazioni. La Regione Speciale di Hong Kong ha ricevuto quasi 6 miliardi di euro di esportazioni italiane nel 2019.

Dal 2017 le esportazioni italiane verso la Cina sono lievemente calate: 13,4 miliardi di euro nel 2017, 13,1 miliardi di euro nel 2018, e 12,9 miliardi di euro nel 2019. Nel 2020 si è registrata una marcata riduzione delle esportazioni italiane verso la Cina (2,5 miliardi nel Q1 2020 contro 3 miliardi nel Q1 2019) a causa della pandemia che ha colpito la Cina nei primi mesi del 2020.

Le principali esportazioni italiane verso la Cina sono relative a:

- macchinari e altre apparecchiature (totale 3,8 miliardi di euro nel 2019)
- prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (totale 1,1 miliardi di euro nel 2019)
- articoli di abbigliamento (totale 1 miliardo di euro nel 2019)

il totale degli scambi commerciali tra Italia e Cina è aumentato nel corso degli anni. Nel 2019 il totale dello scambio è stato pari a 44,7 miliardi di euro (+1,4% rispetto ai 44 miliardi del 2018).

Tuttavia si evidenzia un diverso trend per esportazioni italiane verso la Cina e importazioni





italiane verso la Cina:

in relazione alle esportazioni italiane verso la Cina, che si sono attestate intorno a 13 miliardi nel 2019, si registra un trend calante (-1.5% rispetto al 2018, mentre nel 2018 si era registrato un calo del 16,1%

in relazione alle importazioni, si è invece assistito ad un incremento nel corso degli anni (+2,7% nel 2019 rispetto al 2018 e +8.5% nel 2018 rispetto al 2017). Nel Q1 2020 si è tuttavia registrato un calo delle importazioni dalla Cina di circa il 6,3%.

Si ha pertanto un saldo della bilancia commerciale con la Cina negativo con esportazioni in calo nel triennio 2017-2019. Nonostante ciò gli scambi aggregati sono aumentati e l'export è aumentato in alcuni specifici settori:

Articoli di abbigliamento: aumento delle esportazioni da Italia a Cina del 9% dal 2017 al 2019

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici: aumento delle esportazioni da Italia a Cina del 20% dal 2017 al 2019

Macchinari e attrezzature: aumento delle esportazioni da Italia a Cina del 1% dal 2017 al 2019.

Nel periodo recente invece i flussi di export che hanno subito cali nell'export dall'Italia alla Cina sono stati prevalentemente nel settore auto e nell'elettronica.

In particolare -23% nell'export 2019 rispetto al 2018 per autoveicoli e -19% per export di altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive, aeromobili e veicoli militari).

Nonostante ciò, la Cina rimane un mercato di grande interesse per una serie di fattori, tra cui la crescita in primis. L'ente nazionale statistico di Pechino ha pubblicato (il 16 luglio 2020) le stime sull'andamento della prima metà dell'anno, in base alle quali l'economia della Cina continentale è cresciuta nel secondo trimestre ad un tasso del 3,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e del 11,5% rispetto al primo trimestre del 2020. Su base semestrale, il prodotto interno lordo si è invece contratto del -1,6%.

Il recupero, che segue la drastica contrazione del -6,8% registrata nel primo trimestre, è superiore alle attese, ottenuto grazie alle politiche fiscali e sociali a supporto delle attività economiche. Nuovi incentivi hanno consentito alle imprese di ridurre i costi operativi, ottenere liquidità e favorire l'occupazione, la cui stabilità è da sempre uno dei temi chiave per il governo cinese.

Inoltre, le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI), pubblicate nel World Economic Outlook di giugno, prevedono, per l'economia cinese, una crescita dell'1% nell'anno 2020, seguito da un forte rimbalzo nel 2021, anno nel quale la crescita attesa è del 8,2%. La stima del FMI per la performance di Pechino è la migliore tra tutte le regioni del mondo. L'Outlook del FMI conferma una contrazione dell'economia globale nel 2020 pari al 4,9%, con i Paesi avanzati che scontano il maggior impatto (-8% per Stati Uniti, -10,2% per l'area Euro, -12,8%





per l'Italia e -5,8% per il Giappone).

Il secondo trimestre rilancia quindi lo sviluppo, in base ai dati del National Bureau of Statistics of China supportato da previsioni migliorative anche per l'area dei paesi vicini, con l'ASEAN che cede -2% nel 2020 per crescere del 6,2% nel 2021.

La Cina con 1,4 miliardi di persone rappresenta il primo mercato per automotive, lusso, education, e una serie di altri settori che hanno tassi di crescita molto elevati, tra cui sanitario, alimentare, ambiente, mobilità, chimico.

L'evoluzione dei gusti dei consumatori cinesi ed una classe con reddito elevato garantiscono prospettive di grande interesse per progetti di lungo periodo.

I settori su cui puntare sono quelli in cui l'Italia è più forte nel Paese: in generale nella vendita di macchinari e apparecchiature e specificamente machine utensili di fascia alta, macchinari usati nell'ambito di progetti per la tutela ambientale (motori, riduttori, componenti per turbine). Il settore delle costruzioni garantisce l'impiego di macchinari per le costruzioni dell'edilizia. Il settore ferroviario e delle estrazioni garantiscono un mercato importante per macchinari con tecnologia inerente.

Il settore alimentare è tra i più interessanti per l'Italia che rappresenta il primo fornitore per pasta e cioccolato ed il secondo per vini frizzante, acqua minerale e olio d'oliva e terzo per vini imbottigliati e caffè. La ristorazione è uno dei settori più colpiti dalla pandemia ma a seguito dello stop forzato dovuto dal periodo di lockdown, il settore è ripartito con misure specifiche per tutelare la gestione dei ristoranti in ogni città cinese.

Sanità e prodotti farmaceutici rappresentano una delle maggiori occasioni per l'export italiano con farmaci per la cura di diverse patologie, apparecchiature e dispositivi medici, tecnologie e servizi medicali, ricerca e sviluppo per vaccini e nuovi preparati farmaceutici, oltre al settore delle cliniche e ospedali. Il settore sanitario aveva un trend di crescita nel periodo pre-covid e pertanto si stima un'attenzione molto maggiore per questo mercato nel periodo post-pandemico.

I settori dell'abbigliamento e arredo per la casa rimangono di grande interesse nonostante il retail sia stato fortemente colpito nei primi mesi della pandemia.

Positivo il Q4 2019 e i primi mesi del 2020 ma il mercato del lusso è stato colpito fortemente dalla pandemia e dai vari lockdown e travel ban. Secondo Altagamma Consensus e' prevista una riduzione di fatturato del 20% nel 2020 con una successive crescita del 2-3% entro il 2025.





## 8. QUAL È LA SITUAZIONE DELLE VENDITE ON LINE E ATTRAVERSO PIATTAFORME DI COMMERCIO ELETTRONICO RISPETTO ALLA DISTRIBUZIONE FISICA? SITUAZIONE DEL DELIVERY NELLA RISTORAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO?

Il commercio online è uno dei settori cinesi più innovativi e le vendite realizzate tramite piattaforme di e-commerce rappresentano una cospicua parte delle vendite B2C, soppiantando in gran parte la tradizionale distribuzione fisica.

Attualmente la Cina è il principale mercato per il commercio online per volume di transazioni e per numero di consumatori, nel quale operano i maggiori players a livello globale: Alibaba, Tencent, JD, Pinduoduo, Meituan etc... sono alcune delle piattaforme che permettono a centinaia di milioni di consumatori di visionare e acquistare prodotti e servizi utilizzando direttamente il cellulare e pagando tramite le sempre più diffuse applicazioni per il pagamento cashless.

Il settore è in continua evoluzione, spinto anche dalle misure finalizzate a promuovere in particolare il commercio online cross-border (definito anche come CBEC, cross-border e-commerce) e l'inclusione di un maggior numero di aree tra quelle disponibili per condurre l'attività CBEC.

Altri settori hanno beneficiato dello sviluppo delle piattaforme di commercio online, non solo quelli strettamente legati alla "filiera", come le attività di deposito e spedizioni, ma anche la ristorazione, la grande distribuzione organizzata e medio-piccoli esportatori, che si sono convertiti al commercio online per sopperire alle perdite derivanti dalla riduzione delle esportazioni tradizionali.

Le piattaforme di vendita online e le attività direttamente correlate, come quelle di consegna a domicilio, hanno avuto un vero e proprio boom nei primi mesi del 2020 quando, a causa delle restrizioni imposte dal governo centrale e dalle autorità locali, un crescente numero di consumatori ha optato per l'acquisto online anche di prodotti primari come alimentari, frutta e verdura.

Diverse attività di ristorazione presenti in Cina, tra cui quella italiana, hanno colto il trend di crescita delle transazioni online, rendendo disponibili i propri piatti ai consumatori tramite apposite apps per la consegna a domicilio.

In base ai dati raccolti dagli analisti, il settore dell'e-commerce è cresciuto del 35.2% durante il 2019, conquistando sempre più quote di mercato a discapito di ipermercati e supermercati, che hanno perso il 3.4%. Si sta inoltre sviluppando il cosiddetto modello O2O (da online a offline), con molti operatori in precedenza esclusivamente online che si stanno indirizzando verso canali offline, al fine di creare un ecosistema composto da negozi fisici ed e-commerce. Si segnala inoltre la rapida espansione del live-streaming e-commerce grazie a nuove piattaforme (i.e., Douyin, Kuaishou etc...) utilizzate come canali di vendita. Il valore delle





vendite tramite live-streaming e-commerce è triplicato nel 2019 rispetto all'anno precedente (420 vs 130 miliardi RMB), con i brand locali a beneficiarne maggiormente.

La ripresa dei consumi e in particolare gli acquisti online è confermata dai numeri raggiunti dalle piattaforme di commercio online come Taobao, JD e Tmall nella settimana che culmina nell'11 novembre, la Giornata dei Single, divenuta da diversi anni sinonimo di shopping online..

## 9. FIERE E ATTIVITÀ PROMOZIONALI NEL PAESE: SITUAZIONE E MODALITÀ

L'organizzazione e la gestione delle fiere e delle attività promozionali in Cina sono stati sicuramente impattati dalle restrizioni dovute alle misure di prevenzione che hanno limitato notevolmente la libertà di spostamento degli individui tra i Paesi.

Tuttavia, le fiere principali si sono tenute o si terranno come da programma, anche se con modalità nuove e innovative: in particolare, sono state aumentate le attività online a cui è possibile partecipare da remoto tramite internet, come seminari, conferenze, live streaming, realtà virtuale etc...e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

Lo scorso giugno si è tenuta online la 127esima edizione della Canton Fair, una delle principali fiere internazionali organizzata da China Foreign Trade Centre. La Canton Fair è stato uno dei principali eventi a cui è stato possibile partecipare tramite la piattaforma online; in base ai comunicati stampa, la Fiera è stata organizzata nonostante le grandi difficoltà incontrate nella prima parte dell'anno, ma si è svolta senza intoppi e disagi attraendo online migliaia di visitatori ed espositori. In particolare, oltre 26 mila espositori hanno partecipato via internet, presentando nuovi prodotti e introducendo nuovi servizi e marchi in live-streaming. Inoltre, l'intelligenza artificiale ha permesso un efficiente e rapido matching tra i visitatori e gli espositori, e consentito l'organizzazione di meeting online e negoziazioni. La versione autunnale della Canton Fair è prevista con le medesime modalità.

Nella prima metà di novembre si è inoltre tenuto a Shanghai il China International Import Expo (CIIE), la maggiore fiera internazionale dedicata all'import nel mercato cinese, che quest'anno giunge alla terza edizione. L'evento, promosso in maniera significativa dalle autorità centrali, promuove la Cina come mercato di destinazione per i players internazionali. Nonostante la chiusura delle frontiere, migliaia di espositori da diversi Paesi hanno presenziato e sfruttato la CIIE come palcoscenico per presentare nuovi prodotti, servizi e tecnologie.

Inoltre, come visto per la Canton Fair, anche gli organizzatori della CIIE hanno introdotto modalità innovative, quali il match-making online, visite online agli stands, realtà virtuale, live-streaming e altri mezzi che possano migliorare l'esperienza online.

La CIIE è stato inoltre accessibile anche ai visitatori stranieri, i quali hanno dovuto rispettare un periodo di quarantena di 14 giorni in hotel preposti e a diversi test dell'acido nucleico prima della visita. Inoltre, la capienza dei padiglioni è stata limitata al 30% della capienza massima,





con ingressi scaglionati e obbligo di mascherina protettiva.

Si segnala anche che a metà settembre si è tenuto a Shanghai la China International Industry Fair (CIIF), con un padiglione nazionale italiano organizzato dalla Camera di Commercio Italiana in Cina in collaborazione con ICE, mentre a novembre si terrà il Wine to Asia a Shenzhen, e organizzata da Veronafiere-Vinitaly.

#### 10. IMMAGINE DELL'ITALIA: PERCEZIONE E SUGGERIMENTI, CON SPECIFICO RIFERIMENTO AI SETTORI DEL MADE IN ITALY; POSSIBILI IPOTESI SUL TREND DI TURISMO DAL PAESE VERSO ITALIA

La Cina rappresenta un importante mercato di destinazione per i prodotti italiani: nel 2019, le esportazioni italiane in Cina sono state pari a 13 miliardi di euro, rendendo la Cina il secondo mercato al di fuori dell'Europa. A queste si aggiungono inoltre le esportazioni italiane verso Hong Kong, che sono state pari a 5.7 miliardi di euro nel 2019.

I prodotti maggiormente richiesti dal mercato cinese appartengono principalmente a settori che rispecchiano in larga parte il concetto di Made in Italy, quali macchinari e apparecchiature industriali, prodotti e preparati farmaceutici, abbigliamento, F&B e arredamento.

I consumatori cinesi attribuiscono un elevato valore aggiunto nei prodotti italiani, grazie alla qualità e al design degli stessi. Tuttavia, è bene ricordare che il mercato cinese è molto competitivo, vista la dimensione e le opportunità che ne derivano. Per questo motivo i marchi italiani devono essere in grado di adattarsi al mercato cinese e offrire anche prodotti studiati e realizzati appositamente per il consumatore cinese.

Per quanto riguarda il turismo verso l'Italia, il numero di turisti cinesi che ha visitato l'Italia nel 2019 è stato di circa sei milioni, un incremento del 20% rispetto all'anno precedente.

Tale trend tuttavia non potrà essere confermato nel 2020, anno della Cultura e del Turismo Italia – Cina e cinquantesimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi. A causa delle restrizioni reciproche ai viaggi e agli spostamenti dovuto al COVID, il numero di turisti cinesi verso l'Italia è crollato nella prima metà del 2020.

In caso di alleggerimento delle restrizioni agli spostamenti, nella seconda metà dell'anno si potrà assistere ad una lenta ripresa del turismo cinese verso l'estero, ma verranno probabilmente preferite destinazioni più vicine, quali Thailandia, Giappone e Corea del Sud.

Il profilo del turista cinese si è evoluto nel tempo: se in precedenza la maggior parte dei turisti cinesi giungeva in Italia in gruppo tramite viaggi organizzati da agenzie turistiche, ora gran parte dei turisti cinesi viaggia individualmente, in coppia oppure in piccoli gruppi e, grazie alla maggior disponibilità economica, dimostra una forte propensione alla spesa e al consumo. Inoltre, si evidenzia che all'interno dei confini nazionali, è possibile pianificare, programmare e





decidere e pagare utilizzando esclusivamente il proprio cellulare. Pertanto, il turista cinese si attende di poter pianificare e viaggiare all'estero e ricorrere estensivamente a servizi tecnologici, pagamenti cashless tramite applicazioni mobile.

## 11. ALTRE INFORMAZIONI CONSIDERATE RILEVANTI PER LE IMPRESE ITALIANE

- Novità relative al Trattato contro la Doppia Imposizione Italia – Cina

Nel marzo 2019, l'Italia e la Repubblica Popolare Cinese hanno firmato un nuovo accordo in relazione alle misure contro la doppia imposizione, che introduce diverse novità, soprattutto in riferimento al trattamento dei dividendi e degli interessi. Prima di entrare in vigore, il Trattato deve essere approvato e ratificato da entrambi i Paesi, secondo il proprio iter legislativo. Si evidenzia che il testo del Trattato è stato recentemente approvato dal Senato (in data 8 luglio 2020), e che è attualmente all'esame della Camera.

L'accordo fiscale prevede una riduzione dell'aliquota convenzionale di prelievo alla fonte rispetto all'accordo del 1986, dal 10% al 5%, nel caso di partecipazioni dirette di almeno il 25% del capitale della società che paga i dividendi, detenute per un periodo di almeno 365 giorni.

per quanto concerne gli interessi la ritenuta applicabile non può eccedere il 10% dell'ammontare lordo degli interessi ma è prevista un'aliquota agevolata dell'8% sugli interessi pagati a istituti finanziari ed esenzione da ritenuta per interessi su mutui erogati da Governo, ente collegato, dalla Banca Centrale, a un ente pubblico.

Vi è inoltre esenzione sui titoli emessi da Cassa Depositi e Prestiti, quali i "Panda Bond" e strumenti di Sace, Simest, e Banca d'Italia

in relazione alle royalties e' invece prevista un'aliquota effettiva del 5% (l'aliquota 10% sul 50% di valore imponibile delle royalties) per i pagamenti relativi all'utilizzo o al diritto di utilizzo di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche.

- L'area di libero scambio di Hainan

Il Governo cinese ha annunciato la creazione di una nuova area di libero scambio estesa a tutta l'isola di Hainan, attualmente una delle province cinesi più deboli dal punto di vista economico. Tale annuncio non ha solo lo scopo di potenziare gli investimenti e l'economia di Hainan, ma ha l'obiettivo a lungo termine di creare un nuovo hub economico e finanziario che possa attrarre gli investimenti stranieri nella regione, attraverso l'implementazione di misure speciali che incentivino il commercio internazionale, riducano l'imposizione fiscale sulle imprese e sugli individui e promuovano un maggior flusso degli investimenti, delle persone e dei capitali. Nella provincia di Hainan, che rappresenta la più grande isola nel Mar Cinese Meridionale verranno implementati regimi fiscali agevolati per imprese e individui stranieri che decidano di insediarsi nell'area.





- Finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione

Al fine di incentivare i progetti di internazionalizzazione delle imprese italiane, SIMEST propone diversi strumenti di finanziamento, a tassi agevolati e in assenza di garanzia. Tali strumenti possono essere utilizzati per:

1. Partecipare a fiere e missioni all'estero
2. Incrementare il patrimonio netto delle imprese orientate all'export
3. Effettuare studi di fattibilità di investimenti e progetti di internazionalizzazione
4. Pianificare e realizzare attività di penetrazione in nuovi mercati
5. Formare, dal punto di vista tecnico, il personale allocati sui progetti esteri
6. Sviluppare il commercio online
7. Inserire figure specializzate quali il temporary export manager.

- Requisiti per l'apertura di conti correnti bancari in Cina

Si segnala che l'apertura di nuovi conti correnti bancari presso istituti di credito cinesi da parte di individui stranieri e società WFOE è soggetta a maggiori controlli da parte degli stessi istituti. Per quanto riguarda gli individui, gli istituti bancari richiedono un maggior numero di documenti che supportino e dimostrino l'effettiva residenza in Cina per periodi medio-lunghi, come per esempio il permesso di soggiorno, il contratto di assunzione, il contratto di affitto etc.

Per le società è invece richiesta l'identificazione diretta del legale rappresentante, che deve presentarsi in persona con i documenti in originale, oltre ad una visita on site dello staff dell'istituto di credito presso gli uffici della società, al fine di verificare l'effettiva attività imprenditoriale. Certi istituti permettono di fornire le informazioni richieste mediante dei video realizzati dagli individui impossibilitati a viaggiare a causa del COVID. Poiché le procedure effettive possono variare da banca a banca, è suggeribile contattare direttamente la filiale di riferimento ai fini di verificare la procedura corretta.

- Accordo bilaterale UE-Cina per la tutela dei prodotti a indicazione geografica

Il 14 settembre è stato siglato l'accordo tra UE e Cina per proteggere reciprocamente 100 indicazioni geografiche alimentari dell'UE in Cina e altrettante indicazioni cinesi in UE da imitazioni e usurpazioni. Si tratta di un accordo importante per l'Italia in quanto nell'elenco sono presenti 26 prodotti agroalimentari italiani: Aceto balsamico di Modena, Asiago, Asti, Barbaresco, Bardolino Superiore, Barolo, Brachetta d'Acqui, Bresaola della Valtellina, Brunello di Montalcino, Chianti, Conegliano-Valdobbiadene- Prosecco, Dolcetto d'Alba, Franciacorta, Gorgonzola, Grana Padano, Grappa, Montepulciano d'Abruzzo, Mozzarella di Bufala Campana, Parmigiano Reggiano, Pecorino Romano, Prosciutto di Parma, Prosciutto di San Daniele, Soave, Taleggio, vino Toscano, Vino nobile di Montepulciano.

In base ai dati della Commissione Europea, la Cina è il terzo partner commerciale, dopo Gran Bretagna e Stati Uniti, dei 27 Paesi dell'Unione Europea per quanto riguarda i prodotti agroalimentari: nel 2019, le esportazioni di tali prodotti verso la Cina sono state pari a 14,49







miliardi di euro, mentre le importazioni sono state invece 5,33 miliardi, con un saldo positivo di 9,16 miliardi di euro. Tra i maggiori prodotti agroalimentari esportati, si evidenziano la carne suina (esportazioni verso la Cina nel 2019 pari a 3,29 miliardi di euro, circa il 23% del totale), vini e prodotti caseari.

L'intento è quello di ampliare ulteriormente la tutela reciproca dei prodotti, includendo altri 175 prodotti ad indicazione geografica nell'elenco entro quattro anni dall'attuale accordo.

- Nuove modalità per la gestione dei reclami dalle società a capitale straniero

Le nuove misure emanate dal Ministero del Commercio cinese, relative alla gestione dei reclami e delle denunce da parte delle società a capitale straniero, sono entrate in vigore il 1 Ottobre 2020. Tali misure rafforzano la capacità delle autorità di supervisionare e fornire una soluzione ai reclami presentate dalle FIE (foreign-invested enterprises) durante lo svolgimento della loro attività nel territorio cinese.

Le misure prevedono la creazione di un'agenzia preposta a ricevere e gestire i reclami e specifici meccanismi e termini per la supervisione dell'intero processo, con la finalità di tutelare maggiormente gli interessi degli investimenti stranieri nel Paese.

- La quinta sessione plenaria del Partito Comunista Cinese e gli obiettivi a lungo termine

Tra il 26 e il 29 Ottobre 2020 si è tenuta a Pechino la quinta sessione plenaria del Partito Comunista, che ha definito i nuovi piani di sviluppo a lungo termine del Paese fino al 2035, soprattutto in ambito economico e sociale.

Durante la sessione, i punti maggiormente discussi sono stati quelli relativi alla cosiddetta "dual-circulation" o doppia circolazione, all'importanza del mercato interno, dei consumi domestici e della ricerca tecnologica, tutti punti che avranno un ruolo chiave nello sviluppo economico del Paese nei prossimi anni.

È stato inoltre introdotto e commentato il nuovo piano per il quinquennio 2021-2025, che oltre a definire gli obiettivi di crescita economica e sociale e una maggiore apertura ai mercati esteri e agli investimenti stranieri, si focalizza sullo sviluppo e sull'auto-sufficienza tecnologica.

- Nuovo accordo libero scambio per la regione Asia – Pacifico

Il 15 Novembre 2020 è stato firmato l'accordo di libero scambio RCEP (Regional Comprehensive Cooperation Partnership); tra i firmatari, oltre alla Cina, vi sono i dieci Paesi dell'ASEAN (Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malesia, Myanmar, Singapore, Thailandia e Vietnam), Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda. Complessivamente, i 15 Paesi firmatari rappresentano il 30% del totale PIL globale e 30% del totale della popolazione. Il RCEP ha come obiettivo quello di creare una delle più vaste aree di libero scambio, con una riduzione progressiva dei dazi e delle barriere doganali relativi ai beni e servizi scambiati all'interno di tale area. L'accordo, oltre a funzionare da importante stimolo per la ripresa economica post-COVID, evidenzierà la crescente importanza della Cina nella





regione, promuovendo ulteriori scambi commerciali e flussi di investimenti.

- Calendario delle festività pubbliche nel 2021

L'Ufficio Generale del Consiglio di Stato ha pubblicato il calendario ufficiale delle festività pubbliche per l'anno 2021. Il calendario prevede sette festività principali: 1. Capodanno (dal 1 al 3 Gennaio), 2. Capodanno Cinese (dall'11 al 17 Febbraio), 3. Qingming Festival (dal 3 al 5 Aprile), 4. Festa dei Lavoratori (dal 1 al 5 Maggio), 5. Dragon Boat Festival (dal 12 al 14 giugno), 6. Mid-autumn Festival (dal 19 al 21 Settembre) e 7. Golden Week (dal 1 al 7 Ottobre). Sono inoltre previste alcune giornate lavorative durante i week end in prossimità di determinate festività: per il 2021 tali giornate sono 7 Febbraio, 20 Febbraio, 25 Aprile, 8 Maggio, 18 Settembre, 26 Settembre e 9 Ottobre.

Dipendenti e lavoratori al lavoro durante i giorni dedicati alle festività nazionali hanno diritto a ricevere il 300% del proprio salario giornaliero.

